CYAN MAGENTA YELLOW BLACK -MSGR - 20 CITTA - 27 - 13/09/08-N:

LA SFIDA DELLA SECONDA SERATA

Bruno Vespa torna lunedì negli studi di "Porta a porta". In basso il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce

Con "Porta a Porta" Vespa riparte da Berlusconi

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Dopo il valzer dei conduttori che ha caratterizzato l'estate è il momento delle certezze. Sulla scena torna da lunedì prossimo *Porta a Porta* di Bruno Vespa, il più visto e consolidato dei talk show politici con i suoi ascolti e le quattro seconde serate che occupa sulla rete ammiraglia Rai.

Vespa ricomincia secondo abitudine con una puntata dedicata al premier in carica, Silvio Berlusconi, e non anticipa altro, promettendo un menu sempre fresco di giornata.

«Cominciare col presidente del Consiglio ormai è una tradizione», sottolinea il conduttore, ricordando i precedenti con Romano Prodi e con lo stesso Berlusconi. Giovedì 25 sarà poi la volta del leader del Pd Walter Veltroni. «In mezzo - ha ribadisce Vespa- tutto quello che suggeriranno cronaca e attualità».

Seguendo un'altra consuetudine, quella delle punzecchiature tra conduttori, Vespa ha anche risposto per le rime al direttore del Tg di La7, Antonello Piroso che sempre ieri mattina, presentando la nuova stagione, aveva "ribattezzato" *Porta a Porta* come "Bocca a Bocca", «perchè - ha detto- avrebbe bisogno di un po' di rianimazione».

«Lo trovo inutilmente offensivo e provocatorio - ha risposto Vespa -. Il problema è che quando si arriva secondi o terzi...». Vespa ha invece poi espresso soddisfazione perché l'amministratore delegato di La 7 Stella, che ha fama di gran tagliatore di costi e teste, avrebbe elogiato il rapporto costi-ricavi proprio di *Porta a Porta*.

Per la puntata di lunedì prossimo con Berlusconi, a chi gli chiedeva se avesse in serbo qualche colpo di teatro come fu per il "contratto con gli italiani" con relativa scrivania per la firma, Vespa ha risposto: «Quando si fa un programma di attualità non si stabilisce nulla a tavolino con così grande anticipo. E poi certe cose succedono prevalentemente in campagna elettorale». Ma sugli argomenti che affronteranno, Vespa ha aggiunto: «Credo che inevitalmente si parlerà anche di Alitalia».

Per il direttore ad interim di Raiuno, Fabrizio del Noce (nominato da poco alla direzione di Rai Fiction, dopo sette anni al comando della rete ammiraglia), «*Porta a Porta* è un pò lo specchio di quello che succede alla Rai: dico questo - ha spiegato - perchè uno dei miei compiti principali in questi anni di direzione di Raiuno è stato quello di diffendere la quarta serata di *Porta a porta*. Attaccata spesso più dall'esterno, da persone che non avrebbero alcun titolo, che dall'interno della Rai. Eppure -ha sottolineato Del Noce- questo programma porta nelle casse della Rai per lo meno il doppio di quello che costa».

Vespa, che mantiene la leadership della seconda serata battendo sistematicamente, tranne rare eccezioni, la concorrenza di Enrico Mentana e Maurizio Costanzo su Canale 5, non hai poi nascosto la tendenza della tv generalista a perdere ascoltatori: «Più aumenta l'offerta anche sul digitale e sul satellite, più lo share si distribuisce. E non è più facile come un tempo fare grandi ascolti. Ma noi -ha concluso- ce la metteremo tutta».

SPAZIO ANCHE ALL'ATTUALITA'

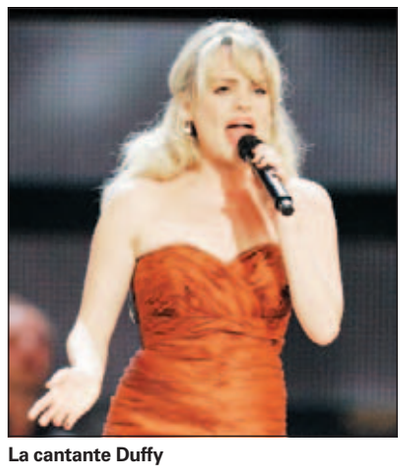
Nella prima puntata si parlerà anche di Alitalia

OGGI DA GENOVA

Duffy, Fibra e Sonhora festeggiano Mtv

ROMA - L'appuntamento è per sabato 13 a Genova e sulle reti del network musicale che seguiranno in dettaglio tutta la giornata: si festeggia l'undicesimo compleanno di Mtv Italia, con ospiti, concerti e il solito corredo di temi sociali da propagandare: dalla lotta alle mafie alla salvaguadia dell'ambiente (tutti i concerti saranno a emissioni zero, grazie all'uso di impianti fotovoltaici). La città, la giornata è in concomitanza con la Notte bianca, sarà invasa totalmente dalla musica: le piazze, le strade e il porto di Genova saranno occupati dalla squadra di dj e vj di Mtv, come Vittoria Cabello, Ambra Angiolini e Fabio Volo. Due grandi palchi si rimanderanno lo spettacolo come una partita di ping pong: il North Stage, su cui si esibiranno i Baustelle, Estelle e i Sonhora, che da mezzanotte si trasformerà in night stage, dove suoneranno cinque dj set, e il South Stage che ospiterà Duffy, Caparezza, Fabri Fibra e i One Republic.

Ci sarà anche uno spazio più intimo, cioè la prua di una nave per il concerto Live mtv.it (dove si esibiranno i Lost), e uno spazio in movimento grazie al Mobile Stage, un autobus che attraverserà il capoluogo ligure e che offrirà durante le sue soste le performance di Bugo, Dari e Marracash. Ad aprire lo spettacolo Lucariello ed Ezio Bosso con *Cappotto di legno*, testo di Roberto Saviano e prodotto da Mtv. «Il brano sarà eseguito dal vivo dai due artisti - ha spiegato il responsabile del dipartimento Talent and Music di Mtv Italia Luca de Gennaro - con la Bruxus Consort Orchestra, composta da quattro archi e un basso».



La cantante Duffy

Nonna Eugenia *e dintorni*

di Luigi Vaccari

Eutanasia, il vero problema è a chi spetta decidere

«Capisco che i parenti delle persone in coma da tanti anni, con nessuna possibilità di risveglio, lottino per cambiare la loro condizione. Sono però anche consapevole del dilemma dei medici, sempre soggetti a una scelta che è contro il loro giuramento professionale. Credo che in Italia sarà molto difficile arrivare a una soluzione legislativa, almeno per il momento».

Nonna Eugenia ha letto questi pensieri di Umberto Bossi, sul penultimo numero del settimanale *Gente*, nell'intervista che il leader della Lega ha rilasciato a Miki Albuzza. Il colloquio è avvenuto a Diano Marina (Liguria di Ponente), in occasione della selezione delle concorrenti a Miss Padania. Il ministro per le riforme ha detto di comprendere i parenti dei malati condannati a un irreversibile calvario, rispondendo a una domanda sul caso di Eluana Englaro, che giace in un persistente e permanente stato vegetativo da 16 anni, per la quale il padre ha chiesto d'interrompere il trattamento di sostegno che la tiene in una condizione che non è vita e non è morte; a luglio la Corte d'appello di Milano ha autorizzato l'interruzione; mercoledi della scorsa settimana la Regione Lombardia l'ha rifiutata; quattro giorni fa il procuratore generale di Milano ha sospeso l'esecuzione del decreto della Corte.

Poi Bossi ha ricordato (lo aveva confessato a fine agosto a Paolo Berizzi del quotidiano *la Repubblica*) che, dopo l'ictus che lo aveva colpito l'11 marzo di tre anni fa, aveva chiesto alla moglie Manuela di lasciarlo morire. Ad Albuzza ha spiegato: «In quei momenti ero convinto che non sarei più guarito, non riuscivo davvero a intravedere un futuro, una speranza. Ero frastornato, è stata una lotta durissima tra paura, angoscia e speranza». In una situazione simile si provano tantissime sensazioni contrastanti. «Forse però, in fondo, non ho mai pensato alla morte in quanto tale, ma soltanto alla fine di una sofferenza enorme che mi stava opprimendo. Ma io sono un lottatore vero e così ho continuato a combattere. La speranza, fortunatamente, è sempre l'ultima ad andarsene».

Il *senatùr* fa bene a sottolineare che in alcuni casi, come il suo, la sopportazione della sofferenza può avere un esito positivo. Ma il nodo centrale della questione non sono tanto i rischi connessi con le scelte estreme, bensì chi deve assumersi la responsabilità di farle. Chi deve decidere se continuare a patire, sperando in una guarigione, o porre fine alle tribolazioni, con la morte? Forse nessuno ha questo diritto, tranne chi sta soffrendo.

A nonna Eugenia è tornato in mente l'intervento, che ha conservato, di Indro Montanelli (1909 - 2001) all'università di Milano, durante un dibattito sul "Diritto a una morte dignitosa", di cui aveva scritto sul *Corriere della Sera*, impegnando solo se stesso. «Una morte dignitosa», aveva affermato il grande giornalista alla Statale, un anno prima della sua scomparsa, «è un diritto di libertà». Aveva ripetuto di essere assolutamente favorevole al diritto dell'uomo di scegliere come e quando morire, e non vedeva in quale modo glielo si potesse contestare. Non voleva affermare il diritto al suicidio, perché il suicidio non ha né diritti né doveri: «Di fronte ad esso ci sono soltanto due sentimenti: di pietà, di enorme pietà, per lo stato di disperazione che ha condotto al suicidio. E di rispetto. Di altrettanto rispetto per chi ha questo coraggio». Ma rifiutava «i soliti argomenti», che giudicava astratti, tipo la "sacralità della vita". «Nessuno contesta il diritto di ognuno di disporre della propria vita, non vedo perché gli si debba contestare il diritto di scegliere la propria morte».

Naturalmente, aveva successivamente affermato, rispondendo a una lettera di Alberto Nencioni, non discuteva il diritto della Chiesa di restare fedele a se stessa: «A me sembra che il suo insegnamento debba valere per i fedeli». Ma non per i cittadini, fra i quali ci sono, e in larga maggioranza, i miscredenti, gli gnostici, i seguaci di altre religioni. «Perché costoro devono adeguarsi a un credo in cui non credono? La Chiesa ha tutto il diritto di predicarlo e di fare tutti i suoi sforzi per svogliare, per esempio, i medici dal praticare la cosiddetta "dolce morte", anche nei casi in cui la vita è diventata una tortura senza speranza». Ma oltre la Legge Divina non può andare.

Nonna Eugenia rammenta di aver letto questa frase: «Dottore, mi uccida se non è un assassino». E' riportata nel libro *Cardinali e comunisti* di Enzo Biagi (1920 - 2007). L'ha pronunciata, prima di spegnersi, lo scrittore Franz Kafka (1883 - 1924), afflitto da tubercolosi polmonare e laringea.